



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 dicembre 2012

ARGOMENTI:

- Sport in natura: il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano all'Assemblea della Lega Montagna Uisp
- Calciopoli: venti mesi a Girardo
- Il diritto alle attività culturali e sportive nella Carta dei diritti del detenuto firmata dal ministro Severino
- Il film "La bicicletta verde": una storia di emancipazione femminile su due ruote
- Uisp sul territorio: nel carcere di Cremona "Porte aperte" allo sport

News e comunicati dai Parchi

Tutte le regioni

[Piemonte](#)
[Valle d'Aosta](#)
[Lombardia](#)
[Trentino-Alto Adige](#)
[Veneto](#)
[Liguria](#)
[Emilia-Romagna](#)
[Toscana](#)
[Umbria](#)
[Marche](#)
[Lazio](#)
[Abruzzo](#)
[Molise](#)
[Campania](#)
[Puglia](#)
[Basilicata](#)
[Calabria](#)
[Sicilia](#)
[Sardegna](#)



Mappe interattive

Segnalazioni

News e Comunicati

[Iniziative ed eventi](#) (244)

[Itinerari](#) (2294)

[Guide ambientali](#) (711)

[Diving center](#) (77)

[Centri visita](#) (543)

[Dove dormire](#) (16120)

[Dove mangiare](#) (7653)

[Proposte di viaggio](#) (2)

[Prodotti tipici](#) (924)

[Produttori](#) (1723)

[Guide, DVD e gadget](#) (3444)

[Educazione ambientale](#)
(1964)



Sport in natura e gli stili di vita tra sobrietà e necessità

Il Parco Nazionale all'assemblea nazionale di Lega UISP

(Sassalbo, 05 Dic 12)

Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, nella persona del presidente **Fausto Giovanelli**, è stato ospite dell'assemblea annuale della Lega Uisp Sportpertutti a Chianciano Terme. «Le aree protette e l'attività sportiva: un patto per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo» è il titolo dell'intervento di Giovanelli che ha riportato le tante esperienze in quest'ambito su cui il Parco ha fortemente investito: 'Neve Natura', 'Autunno d'Appennino', 'Parco bike', 'Col Cuore nel Parco', Appennino Reale e l'Alta Via dei Parchi».

«La nostra presenza oggi – sottolinea il presidente del Parco nazionale - qui è per rinnovare le legame con la Uisp e rafforzare quel patto tra Aree Protette e l'associazionismo consapevole utile a promuovere lo sport in natura e gli stili di vita tra sobrietà e necessità: una delle migliori risposte alla crisi. Ciò che è necessario è proporre non un consumo del tempo libero, ma attività fisica e stili vita che, con meno risorse e meno depauperamento del territorio, restituiscano equilibrio tra uomo e natura producendo un arricchimento individuale e per l'ambiente».

Il rafforzamento del rapporto tra la Uisp e i Parchi è un tema caro anche a **Santino Cannavò**, presidente nazionale della UISP, che di fronte alla platea di Chianciano Terme affronta un tema di assoluto rilievo: "Le attività sportive all'aria aperta: uno strumento di conoscenza, salvaguardia ambientale e sviluppo del territorio". Riflettendo sui cambiamenti che stanno caratterizzando la nostra società e i comportamenti individuali, Cannavò analizza come anche lo sport acquisti una nuova dimensione che impone un'attenzione particolare all'educazione, alla formazione, alla produzione e il consumo di beni e servizi, al governo del territorio, della cultura e della politica. Il suo intervento riprende temi centrali della filosofia e delle azioni del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e apre a sicure collaborazioni in continuità con quanto già fatto in questi anni.

«L'approccio allo sport sta cambiando - afferma il presidente UISP - Sempre di più avanza una richiesta d'interdisciplinarietà e di attenzione alle pratiche sostenibili. Ormai usiamo con disinvoltura i termini "Palestre a cielo aperto" nell'indicare le innumerevoli attività sportive in ambiente naturale, e "Urban Sports" riferendoci alle attività sportive urbane come il parkour. Tutte pratiche all'aria aperta. Aspetti che oltre a contrassegnare un affrancamento dal modello classico di sport, sono carichi di significati culturali, di critica, di ricerca di pratiche più coerenti e sostenibili. Perché lo sport in ambiente e l'urban sports sono inimmaginabili senza tutto il loro spessore ideologico rappresentato da una carica di contestazione, di scelta e di visione sociale e culturale. Un vero è proprio stile di vita».

Studi condotti dal Dipartimento Nazionale della Lega Sportpertutti dimostrerebbero che correre, camminare, nuotare, andare in bicicletta, vivere l'ambiente naturale è diventato l'interesse principale degli sportivi occasionali che oggi in Europa rappresentano i tre quarti dei praticanti. Oltre 3 milioni d'italiani si avvicinano al running. Si susseguono nuove discipline, come skyrunning, snackline, kitesurf. Cresce di quasi il 30% il numero dei praticanti che svolgono attività di escursione invernale con le ciaspole; del 10% di scialpinismo e aumentano i nuotatori in acque libere. Nel 2011, forse anche a causa della crisi, si registra un dato storico: in Italia la vendita delle biciclette supera quella delle auto. Il cicloturismo cresce e traina interi settori turistici.

«Questi dati - afferma Cannavò - sono segnali importanti che evidenziano scelte di quantità. Una vera e propria esuberante richiesta di attività sportive all'aria aperta e di pratica libera. Indubbiamente questa tendenza esprime un disagio verso schemi rigidi, strutture, regolamenti, e impianti sportivi e la richiesta di tali attività denuncia il bisogno di maggiore natura, ambienti puliti, ritmi lenti, sostenibilità».

L'attività motoria ritorna ad avere un ruolo primario che segna le politiche nazionali e internazionali in materia di processi di conoscenza, educativi e formativi, progettazione degli spazi, salvaguardia ambientale, sviluppo economico e di prevenzione e tutela sanitaria. Il camminare e l'andare in bicicletta diventano politiche per una mobilità sostenibile. I soggetti che promuovono stili di vita attiva diventano i propulsori di una città a misura d'uomo. Il turismo sportivo sostenibile e le vacanze all'insegna del movimento rappresentano un elemento insostituibile per favorire le microeconomie, rimettono al centro territori scartati dal turismo di massa, così come sottolinea lo stesso Cannavò.

«Si va in vacanza in bicicletta, si partecipa ai grandi tour a piedi, si sviluppa la nautica sostenibile, crescono gli appassionati di discipline di acqua dolce e salata. Nell'ambito naturale queste attività rappresentano strumenti di conoscenza e salvaguardia dell'ecosistema e a pieno titolo possono essere considerate volano per le economie locali e lo sviluppo del territorio. In questi ultimi anni siamo stati attenti a questi fenomeni e abbiamo attivato una rete di collaborazione con le aree protette terrestri e marine per mezzo di protocolli d'intesa. Viviamo in una nazione ricca di biodiversità (la più significativa in Europa), dove il territorio è formato dal 55% di montagne, è circondato dal mare per quasi 8000 Km e dove quasi il 20% del territorio è protetto tra parchi nazionali, regionali, aree marine, SIC e ZPS. Territori che rappresentano avamposti di sostenibilità, luoghi dove si genera energia pulita, serbatoi di Co2, scrigno di saperi antichi, risorse naturali e paesaggistiche. Nonostante ciò le Aree protette sono in gravi difficoltà economiche e gestionali. Un capitale naturale abbandonato. Inoltre nel nostro ragionamento è da tenere presente che in Italia sono presenti tanti piccoli comuni con meno di 5000 abitanti con unicità territoriali, diversità culturali e con stratificazioni storiche importanti. Piccole comunità sostenibili. Un tessuto fortemente caratterizzato da un capitale naturale, artistico, culturale e sociale unico al mondo dove lo sport può essere un importante strumento per il benessere e il rilancio economico di quelle popolazioni e dell'intero sistema Italia».

Cannavò ha concluso il suo intervento spronando l'assemblea «Possiamo e dobbiamo spostare la nostra attenzione dall'attività al territorio; misurare la nostra pressione ambientale e ridurla; favorire la conoscenza dell'ecosistema e salvaguardare la biodiversità; favorire lo sviluppo delle economie locali (incentivando la creazione di cooperative di servizi, favorendo la creazione di posti di lavoro); fare proprie le linee guida del turismo sostenibile, promuovendo una rete di rapporti con strutture confacenti sul territorio; partecipare ai processi di progettazione partecipata delle città; pianificare un'azione di formazione politica dei quadri dirigenti e degli operatori sportivi; diventare attori di green economy».

Il Parco Nazionale non può che plaudire a queste scelte programmatiche e rendersi disponibile per realizzare insieme progetti capaci di soddisfare il diritto di ciascuno a svolgere una sana attività fisica nell'ambiente migliore e nel modo più sostenibile.

Area Protetta: PN Appennino Tosco-Emiliano | Fonte: PN Appennino Tosco-Emiliano



Calcio

Sentenza a Napoli, condannato l'ex ad bianconero

Venti mesi a Giraudò associazione a delinquere ma è sconto in appello

Assolti Lanese e gli arbitri Pieri e Dondarini

MARCO MENSURATI

ROMA
La «Cupola di Calciopoli» c'era. Era meno estesa di quanto inizialmente sostenuto dall'accusa ma è esistita e ha manipolato la serie A. È questo il verdetto emesso ieri dalla quarta corte d'appello di Napoli che ha condannato l'ex ad della Juventus Antonio Giraudò a un anno e otto mesi di carcere (con sospensione della pena) per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, e in particolare per una frode sportiva, quella di Juventus-Udinese 2-1 del 13 febbraio 2005. Respinta l'aggravante («essere promotore e capo dell'associazione»); e diminuita di un anno e quattro mesi la pena inflitta in primo grado (cadute le accuse relative a due frodi sportive).

Assolti gli altri 10 imputati. In particolare, i tre esponenti del mondo arbitrale che erano stati condannati in primo grado (gli altri sette che erano stati già assolti): il capo dell'Aia Lanese (accusato di far parte della cupola) e i due arbitri Pieri e Dondarini, commossi alla lettura della sentenza. Ma anche queste assoluzioni, indirettamente, confermano l'impianto dell'accusa: «Perché — spiega soddisfatto il pg Carmine Esposito — i giudici hanno usato la formula "per non aver commesso il fatto" e non la formula "perché il fatto non sussiste". Vale a dire, ad esempio, che per Juve-Lazio e Chievo-Fiorentina, è stato sì assolto Dondarini, ma è stato anche riconosciuto che "il fatto" c'è stato: un particolare che potrebbe pesare nel corso del processo d'appello ai restanti imputati (al via il prossimo 24 maggio, ndr), perché conferma una delle finalità di quell'associazione a delinquere, il salvataggio di Lazio e Fiorentina».

Dopo tre gradi del giudizio sportivo, dopo una sentenza della corte dei conti, dopo due diversi processi penali di primo grado, quella di ieri è la settima sentenza (emessa da un settimo diverso giudice) su Calciopoli: e per la settima volta l'impianto accusatorio costruito dai pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci ha retto

1° GRADO: 3 ANNI
Antonio Giraudò è stato condannato in appello a un anno e otto mesi. In primo grado era stato condannato a tre anni con il rito abbreviato

agli assalti delle pur agguerritissime difese. Soddisfatto Narducci: «Mi auguro che da oggi, dopo sei anni, tutti vogliano cominciare a fare i conti con questo dato, con serenità, senza più invocare il complotto della *spectre* mondiale». Più freddo Beatrice: «Aspettiamo le motivazioni (pronte in 90 giorni, ndr). I giudici d'appello dovranno motivare l'associazione e questo magari aiuterà nell'altro processo». Molto meno soddisfatti («sorpresi e delusi») gli avvocati di Giraudò. «Faremo appello in cassazione», annuncia l'avvocato Massimo Krogh. Lo stesso farà l'accusa che vuole vedere riconosciuta contro Giraudò anche l'aggravante di essere stato uno dei promotori dell'associazione, anche per evitare sorprese con la prescrizione (il reato aggravato si prescrive più tardi).

Sia pure con cautela, Paolo Gallinelli l'avvocato dell'arbitro Duccio Baglioni (terzi assolto) intravede nella sentenza qualche spiraglio per l'altro suo assistito, l'arbitro Massimo De Santis, condannato per associazione a delinquere: «Con tutte queste assoluzioni, l'associazione perde il suo esercito e diventa più fragile», dice insieme a Lu-

Confermata dalla corte l'esistenza della «Cupola». Moggi: «Eravamo solo io e lui?»

ciano Moggi che irrompe nel merito della decisione: «Non so se questa sentenza sia la fine di Calciopoli. Certo che avendo assolto tutti mi viene da chiedere: o l'associazione a delinquere la facevamo solo in due, io e Giraudò?». La risposta alla domanda di Moggi è però contenuta nella sentenza di primo grado, quella celebrata con rito ordinario: insieme con Moggi e Giraudò sono stati condannati come membri dell'associazione anche Pairetto e Bergamo (designatori), Mazzini (vice presidente Figc), De Santis, Racalbutto, Bertini e Dattilo (arbitri). Erano loro, secondo i giudici, la «Cupola di Calciopoli».





CARCERE

18.57 05/12/2012

indietro
 Stampa

Il ministro Severino firma la Carta dei diritti e doveri dei detenuti

La "Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati", da consegnarsi a chiunque faccia ingresso in carcere, da oggi è una realtà. La guardasigilli Paola Severino ha firmato oggi il Decreto ministeriale contenente le disposizioni relative...

ROMA - La "Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati", da consegnarsi a chiunque faccia ingresso in carcere, da oggi è una realtà. La guardasigilli Paola Severino ha firmato oggi il Decreto ministeriale contenente le disposizioni relative a tutto ciò che il detenuto deve conoscere, al suo ingresso nell'Istituto, sin dal primo colloquio con il Direttore o con un operatore penitenziario. Il documento, che come previsto è stato adottato entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del Dpr 5 giugno 2012, n. 136, era da tempo nell'agenda del Ministro. Proprio per dare una maggiore consapevolezza del regime carcerario al quale i detenuti vengono sottoposti la Carta indica: gli aspetti principali che attengono alla gestione della vita quotidiana, ai doveri di comportamento e alle relative sanzioni, all'esercizio del diritto allo studio, alle attività culturali e sportive, alle possibilità lavorative e di formazione offerte dall'Amministrazione penitenziaria, alle norme che regolano i rapporti con i familiari e la società esterna, alle misure alternative alla detenzione ed a quelle premiali, nonché ai regimi di detenzione speciale spettanti a determinate categorie di soggetti. Contiene inoltre notizie importanti per i detenuti stranieri e, per assecondare il bisogno di informazione di questi ultimi, è stata prevista la traduzione del documento nelle lingue più diffuse tra la popolazione carceraria. La Carta, infine, verrà portata a conoscenza anche dei familiari, mettendone a disposizione una copia nella sala colloqui di ciascun Istituto.

© Copyright Redattore Sociale

Indietro
 Stampa

Approfondimenti

Notiziario:

[05/12/2012] Calendarizzata la risoluzione sul diritto di voto detenuti

[04/12/2012] La Camera approva il ddl sulla messa alla prova

[04/12/2012] Misure alternative, Severino: "Testo del Governo migliorato dal Parlamento"

UTENTE

i.maioresella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia

Photogallery
 Redattore Sociale XIX edizione: immagini dal "Labirinto senza fili"

Video
 Zulù dei 99 Posse: "Basta droghe, c'ho da vivere"

Photogallery
 "Donne, immagini contro la violenza": gli scatti di Rebeschini in mostra ad Anzola

Photogallery
 Gaza, novembre 2012. I bambini vittime dei bombardamenti

Video
 Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Drammatico / UNA RAGAZZINA CONTRO LE REGOLE SOCIALI

Il paese dove è vietato andare in bici. Non per Wadjda, che la vuole verde

★ LA BICICLETTA VERDE DI HAIFAA AL-MANSOUR, CON RAAM ABDULLAH E WAAD MOHAMMED, ARABIA SAUDITA 2012

C.PI.

Wadjda ha un sogno: comprarsi la bicicletta che vede tutti i giorni tornando a casa da scuola, e sfrecciare per le strade della città più veloce del ragazzino amico del cuore. Sembra una cosa semplice, eppure per lei non lo è. Infatti Wadjda (la bravissima Waad Mohammed) vive in Arabia Saudita dove per le donne tra le tante cose è vietato anche andare in bicicletta. Wadjda ha conquistato il pubblico dell'ultima Mostra di Venezia, dove era nella sezione Orizzonti, arrivato come il primo film di una regista donna in Arabia Saudita, Haifaa al Mansour prodotto senza alcun supporto nonostante i sempre più frequenti investimenti culturali dei grandi capitali arabi.

Ma forse la storia era poco nei canoni ammessi, anche se poi Haifaa al Mansour non è mai aggressiva, e nemmeno giudicante, ma avvicina i diversi aspetti dell'universo femminile. Con una narrazione semplice, in cui gli schematismi occidentali rispetto al soggetto lasciano il posto a uno sguardo amoroso, una empatia coi personaggi, e con gli interpreti (stupenda anche Reem Abdullah che è la madre), anche quelli meno «positivi».

Il titolo italiano, *La bicicletta verde*, ci porta subito a pensare ai *Ladri di biciclette* di De Sica, il ri-



La regista saudita Haifaa al Mansour sembra guardare alla lezione di Abbas Kiarostami

ferimento non è nemmeno troppo casuale. Haifaa al Mansour sembra, infatti, guardare alla lezione del cinema iraniano di Kiarostami che, a sua volta, ha sempre dichiarato nei suoi primi film un debito col neorealismo italiano, nella scelta di mettere al centro i ragazzini che diventano la voce, e il racconto, dei conflitti e anche di una possibile ribellione.

Intorno a Wadjda, che rifiuta le regole previste per il suo sesso, si muovono diverse generazioni di donne, la madre, bella e amatissima che si dispera perché il marito, il padre della ragazzina, finirà col ripudiarla in quanto non gli ha dato il figlio maschio, la mae-

stra di Wadjda, severa e crudele con le ragazzine, che si intuisce ha adottato la misura dell'ipocrisia per concedersi le libertà altrimenti impossibili. La compagna di scuola in cerca di complicità massacrata perché scoperta insieme al fidanzato. Le amiche che recitano il Corano per essere più brave, e infine questo universo coercitivo, come sempre, produce invidie, rivalità, delazioni, disperazioni, come un collegio nei melò più crudeli...

E i maschi? Sono al contrario indistinti, Padri e Mariti che appaiono e scompaiono, chiusi nei loro riti, succubi di un'ansia di prestazione che soffoca, dovuta al sesso ma anche alla classe, da ricchi quali sono tutti devono rispettare ancora altri riti, altre regole. Ci sono Wadjda e il suo piccolo amico che all'fine corrono felici, lei già più avanti, lui innamorato: Ti sposerò da grande, le dice. Promessa di qualcosa di nuovo o minaccia?

L'iniziativa Accordo tra la Uisp e la direttrice del penitenziario, Bellezza: «L'attività fisica è un veicolo per trasmettere valori»

Cremona, nel carcere «Porte aperte» allo sport

Il reinserimento sociale dei detenuti attraverso calcio, basket e atletica

DAVIDE ROMANI

Un piccolo centro sportivo con un'ampia scelta di attività: dal calcio al volley, dal basket all'atletica senza dimenticare il tennis. Un'offerta che si articola su 6 mesi all'anno (da aprile a ottobre, escluso agosto) garantendo istruttori qualificati. Dove? Al carcere di Cremona. La casa circondariale di Ca' del Ferro nell'ultimo anno e mezzo è stata al centro della cronaca per aver «ospitato» i personaggi arrestati nell'ambito dell'inchiesta della Procura locale

sul calcioscommesse. Ma da anni la struttura diretta da Ornella Bellezza ha un feeling particolare e privilegiato con lo sport. Sfruttando al meglio le strutture presenti nel carcere (un campo da calcio a 7, un campo da tennis, una palestra dove poter giocare a basket e a pallavolo, oltre ad una pista dove poter correre), i dirigenti del carcere hanno stretto una fortissima partnership con l'Uisp dal 1997.

Porte aperte Come? Attraverso un progetto definito «Porte Aperte» finalizzato al reinserimento nel tessuto sociale e terri-

torio dei detenuti. L'Uisp dunque propone annualmente dei piani sportivi che permettono ai detenuti di scegliere l'attività sportiva preferita: corsi di preparazione e tornei, interni ed esterni. Le lezioni settimanali vengono tenute da istruttori qualificati (Riccardo Manfredi per il tennis, Michal Ruscelli per il basket, Franco Guarneri per l'atletica e i rapporti con le scuole e infine Pierluigi Bertolotti per il calcio), mentre per i tornei e le partite il carcere cremonese si avvale della collaborazione degli istituti superiori di Cremona, che a turno sfidano i detenuti nelle varie discipline sportive.

Nuova frontiera «È una collaborazione che prosegue negli an-



Un gruppo di podisti che ha partecipato a «Vivibilità 2012» corsa in carcere

ni e che non intendo fermare — afferma soddisfatta la direttrice del carcere, Ornella Bellezza —. Lo sport è un mezzo utile per cercare di insegnare delle regole ai nostri detenuti». E rilancia: «Quest'anno all'Uisp si è affiancata una nuova collaborazione con la Disform ed è partito un progetto nuovo ma molto interessante. Si chiama Attivazione». I detenuti seguono delle lezioni teoriche e pratiche per imparare discipline sportive paralimpiche: «Ma lei ha mai visto dei detenuti che giocano a tennis in carrozzina? È un traguardo importante per la nostra realtà: è la possibilità di trasmettere ai detenuti altissimi valori di civiltà». Dunque a Cremona lo sport è un veicolo educativo e culturale per provare a regalare un futuro diverso a chi ha sbagliato.

© FOTOGRAFIA ASSOCIATA

Racconti, propositi, segnali a GAZZETTA MILANO & LOMBARDIA via Solferino 28, Milano (mail a mlombardia@gazzetta.it). Pagina a cura di MANLIO GASPAROTTO

www.gazzetta.it | mercoledì 5 dicembre 2012

La Gazzetta dello Sport